

**Il caso.** Il governo pronto a presentare entro aprile la manovra da 3,4 miliardi Padoan: «La correzione si farà e toglierà ogni dubbio sulla nostra coerenza»

# Juncker salva l'Italia dai "falchi"

## Debito bocciato, multa rinviata

La procedura di infrazione scatterà solo se non saranno prese le misure necessarie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. Il tempo è scaduto, in assenza della manovra da 3,4 miliardi arriva oggi la bocciatura dei conti pubblici italiani firmata dalla Commissione europea. Intorno a mezzogiorno Bruxelles presenterà il rapporto sul debito previsto dall'articolo 126.3 del Trattato e questa volta — a differenza degli ultimi due anni — non riconoscerà attenuanti all'operato del governo. Anzi, ne criticherà il lavoro, osservando anche che a causa dell'incertezza politica italiana le riforme hanno subito un rallentamento. Tuttavia il presidente dell'esecutivo comunitario, Jean-Claude Juncker, con una lettura politica della situazione è riuscito a bloccare i falchi che volevano un'applicazione automatica delle regole che avrebbe portato al lancio immediato della procedura sui conti capace di limitare il campo d'azione del governo ed esporsi il Paese sui mercati. Viste le acque agitate in cui naviga Gentiloni, Bru-

xelles darà tempo fino ad aprile a Roma per aggiustare i conti, come chiesto da Padoan, altrimenti a maggio scatterà il commissariamento.

La Commissione ha concesso all'Italia 19 miliardi di flessibilità nel 2016 e quest'anno, al netto della correzione richiesta, altri sette. Chiede solo un piccolo sforzo per garantire che il debito — ormai oltre il 133% del Pil — cambi traiettoria e per salvare la faccia alle regole dell'eurozona, ampiamente allargate per venire incontro a Roma. Fatto che non piace ai falchi — i governi di Berlino e del Nord e i vicepresidenti della Commissione Katainen e Dombrovskis — secondo i quali è pericoloso per la credibilità della moneta unica e di cattivo esempio verso gli altri partner dare altro credito a Roma.

Juncker ha deciso il contrario e così ieri Padoan aveva gioco facile a sminuire il rapporto in arrivo oggi, affermando che «non è un passo verso la procedura». La palla ora passerà agli sherpa dei ministri europei delle Finanze e poi all'Eurogruppo il 20 marzo. A fine aprile quindi la Commissione verificherà i passi avanti italiani e a maggio pubblicherà le pre-

visioni economiche di primavera. Se i dati non saranno migliorati, cioè se il governo non avrà fatto nulla, l'Italia sarà messa sotto procedura. Padoan, a Bruxelles dopo la due giorni dedicata ad Eurogruppo ed Ecofin, ha comunque garantito che «la correzione si farà e toglierà ogni dubbio sulla coerenza dell'Italia con le regole europee». Il ministro ha aggiunto che «non ci sono dubbi sui mercati» sulla tenuta del Paese.

La Commissione però oggi farà un'analisi severa del debito italiano dal 2015 ad oggi, affermando che Roma sta violando la regola europea che ne prescrivono la riduzione, con una disamina altrettanto fredda dell'effetto delle misure prese dal governo Renzi sulla crescita. Ma non passerà all'azione, darà altro tempo all'esecutivo di Gentiloni anche se monitorerà da vicino l'incerta situazione politica italiana. D'altra parte ieri lo stesso Juncker parlando di fronte al Parlamento belga ha ribadito che «l'euro non è austerità, non ho mai amato l'austerità cieca» e ha proposto che in futuro le spese per ricerca militare e aiuti allo sviluppo vengano escluse dal calcolo del deficit all'interno delle regole di bilancio della moneta unica.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

